

Tutto libri

Giochi



Homo ludens dall'a alla zeta

L'editore Armando (Roma) pubblica un'opera di Autori Vari intitolata "Homo ludens". L'opera è composta da 9 quaderni, numerati da 1 a 9. Invece di sollevare e ribaltare i listelli incernierati, o di coprire le carte, si mette qualcosa sui vari numeri: una moneta, un sassolino. Una volta, in Inghilterra almeno, si stampavano fogli volanti con questo quadrato composto di nove quaderni; ogni numero recava moti e vignette. Ancor oggi in Inghilterra si vendono "piste" per dadi analoghe al "Quarantacinque" della Chiarugi; nove scatolette numerate da 1 a 9 si aprono o si chiudono con antine scorrevoli; di qui il nome "Shut the Box" (chiudi la scatola).

Con l'attrezzatura che preferisce, il gioco è sempre quello. Ma ci sono delle varianti. Descriviamo per prime le regole del "Quarantacinque" secondo la Chiarugi. Possono giocare due o (meglio) più persone. Si usano due dadi. Tu tiri i dadi. Ne utilizzi i punti separatamente, agendo su due listelli (su due carte, su due quaderni, su due scatolette) oppure sommandoli, agendo su un listello solo. Per esempio se tiri 1 e 2, sollevi il listello del 1 e il listello del 2, oppure sollevi il listello del 3. Se tiri due 3, sollevi il listello del 6, oppure sollevi solo il listello del 3, utilizzando uno solo dei dadi, perdendo i punti dell'altro.

Continui a tirare i dadi e ad alzare i listelli (o a co-

Una partita a dadi  
Impariamo dai marinai come fare «quarantacinque»



LA Chiarugi di Firenze ha messo in commercio un gioco di dadi chiamato "Quarantacinque". Consiste in un vassoio (proprioamente "pista") dentro il quale sono i dadi. Su un lato del vassoio (di legno vecchio, lavorato bene) sono incernierati nove listelli numerati da 1 a 9. Ogni listello si può sollevare e ribaltare.

Per capire il meccanismo del gioco basta prendere nove carte da gioco, da 1 a 9, e metterle sul tavolo scoperte. Invece di sollevare e ribaltare i listelli incernierati, si voltano (si "coprono") le carte. Altra possibile sostituzione: si traccia su un foglio con un pennarello (sulla sabbia col dito, sull'astalo col gesso) un quadrato composto di 9 quaderni, numerati da 1 a 9. Invece di sollevare e ribaltare i listelli incernierati, o di coprire le carte, si mette qualcosa sui vari numeri: una moneta, un sassolino.

Una volta, in Inghilterra almeno, si stampavano fogli volanti con questo quadrato composto di nove quaderni; ogni numero recava moti e vignette. Ancor oggi in Inghilterra si vendono "piste" per dadi analoghe al "Quarantacinque" della Chiarugi; nove scatolette numerate da 1 a 9 si aprono o si chiudono con antine scorrevoli; di qui il nome "Shut the Box" (chiudi la scatola).

Con l'attrezzatura che preferisce, il gioco è sempre quello. Ma ci sono delle varianti. Descriviamo per prime le regole del "Quarantacinque" secondo la Chiarugi. Possono giocare due o (meglio) più persone. Si usano due dadi. Tu tiri i dadi. Ne utilizzi i punti separatamente, agendo su due listelli (su due carte, su due quaderni, su due scatolette) oppure sommandoli, agendo su un listello solo. Per esempio se tiri 1 e 2, sollevi il listello del 1 e il listello del 2, oppure sollevi il listello del 3. Se tiri due 3, sollevi il listello del 6, oppure sollevi solo il listello del 3, utilizzando uno solo dei dadi, perdendo i punti dell'altro.

Continui a tirare i dadi e ad alzare i listelli (o a co-

trasformata; si può, se si vuole, usare un dado solo, quando si siano coperti i tre numeri più alti (7, 8, 9). Questa regola, con questa variante, è quella che preferiamo.

Il foglietto di istruzioni allegato a una confezione di "Shut the Box", attualmente in commercio in Inghilterra conferma la regola di base del Diagram Group quanto a libera suddivisione del totale dei punti. Tien ferme le due varianti del Bell. Ne ag-

Il toponimo più lungo

Per il toponimo più lungo eravamo arrivati il 23 gennaio a 44 lettere, il 29 febbraio a 45 lettere. Ora Giorgio Cappelloni (Bologna) ci segnala cinque passi in Oltredige che arrivano a 46, 47, 48, 49, 52 lettere grazie alla denominazione agglutiniva «sulla strada del vino - an der weinstrasse».

Non è un gioco di pura fortuna. Chi fa male i conti perde spesso. Chi ha quel minimo rudimento di calcolo delle probabilità che spiegavamo per l'altro gioco di dadi, "Can't Stop", 28 febbraio 1981, vince più spesso.

giunge una terza, bizzarra: il totale dei punti si ottiene non sommando i numeri restati scoperti, bensì leggendo in sequenza. Per esempio, se restano scoperti 3, 5 e 6, il totale non è 14, bensì 356. Vince chi, al termine di un prefisso numero di giri, ha totalizzato il numero più basso. Altra regola obvia, che gli altri sottintendono: vince subito, e chiude la partita, chi riesce a coprire tutti i numeri in un solo turno.

Altro foglietto di istruzioni allegato ad altra confezione di "Shut the Box" inglese dà una regola per giocare in due. Il primo tira i dadi una volta sola e cerca di coprire il maggior numero possibile di numeri. L'altro copre e passa i dadi. Il secondo tira i dadi, una volta sola e cerca di scoprire il maggior numero di numeri che l'avversario ha coperto. Si va avanti così finché il primo riesce a coprire tutti i numeri, o il secondo riesce a scoprirli tutti. Questo è un gioco interminabile e noioso.

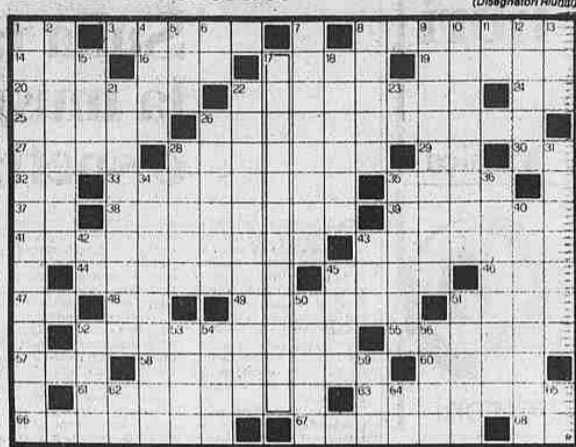
Quando alla Chiarugi tutti concordano confusamente nel dire che questo è un gioco da marinai, praticato un tempo fra Normandia e coste inglesi, restato vivo nelle isole del Canale. La Chiarugi dice che il gioco si chiama "45" perché sarebbe stato inventato nel 1845. Restano da fare quattro osservazioni.

Non è necessario giocare a soldi: il meccanismo del gioco è abbastanza complesso perché valga la soddisfazione pura della vittoria, senza rischi e senza altro compenso (senz'altro "gratificazione").

Va benissimo anche per i bambini. Non è un gioco di pura fortuna. Chi fa male i conti perde spesso. Chi ha quel minimo rudimento di calcolo delle probabilità che spiegavamo per l'altro gioco di dadi, "Can't Stop", 28 febbraio 1981, vince più spesso.

In una compagnia di gente che ama i dadi, il metodo giusto è far prima qualche partita a "Can't Stop"; dopo si gioca a "Quarantacinque", che è più veloce. Invertire l'ordine delle partite è quasi l'apoteosi. Giampaolo Possena

La contrada



Parole incrociate per esperti. Nel settore bordato si leggeranno nome e cognome di uno scrittore.

ORIZZONTALI — 1. Secondo; 3. Giro di boa; 8. Incidente doloroso; 14. Nota dell'Autore; 16. Cresce continuamente; 17. Velico appartenente; 19. Nome di Flynn; 20. Pesante copertura; 22. Eroe della «Gerusalemme liberata»; 24. Indica provenienza; 25. Anagramma di «reali»; 26. Il canto del Gallo; 27. Distesa sulla spiaggia; 28. Scrivere le iniziali; 29. Iniz. di Lutero; 30. Capo d'opera; 32. Commissario Tecnico; 33. Bucato a mano; 35. Antiche monete; 37. In nota; 38. Studente pagato; 39. Anagramma di «antina»; 41. Chiesa a S. Pietro di vendicchi il dono dello Spirito Santo; 43. Capo greco; 44. Anagramma di «clorato»; 45. Arde di devozione; 46. Il fiume di Böttego; 47. Nota dominante; 48. Sigla d'un partito; 49. Anagramma di «ciprie»; 51. Ente elettrico; 52. Per la respirazione del sub; 55. Agitare poeticamente; 57. Tante Grazie; 58. Porto fluviale tedesco; 60. Conosciuti; 61. Anagramma di «stornati»; 63. I lavori di Braccio di Ferro; 66. Mandate fuori; 67. Dirigente navale; 68. Iniz. di Tortora.

VERTICALI — 1. Anagramma di «cipriocentrici»; 2. Piccoli adorati; 4. Cadono alla maturità; 5. Andate; 6. Iniz. di Altiani; 7. Spirito dolce; 8. In prov. di Cuneo; 9. Anagramma di «modestine»; 10. Liquido che amacchia;

11. La città di Abramo; 12. Anagramma di «odora»; 13. Ragagnola; 15. Nome di Alveri; 18. Gaetano della Juvenis; 21. Cambio di mezzo; 22. Giusto per accettare; 23. Articollo spagnolo e ven.; 26. Senso di marcia; 28. Fiume della Romania; 31. Anagram-

ma di «paoline»; 34. Rocca; 35. Girolamo, signore di Forlì e imola; 36. Il primo atto del Barbieri; 40. Pianta pescioliana; 42. Macerata; 43. Mercato europeo; 45. Ossia; 50. Forno del basket; 51. Antico matematico; 52. Lettera greca; 53. Elenco artistico; 54.

Bifronte di Eina; 56. Romanzo di Nabokov; 59. San Marino; 62. Iniz. di Leoncavallo; 64. Corrente in Italia; 65. In gita.

La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domenica su «La Stampa» nella rubrica «Lettere della domenica».

Musica

Domani all'Auditorium romano di via della Conciliazione, per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, torna Krzysztof Penderecki che interpreterà, con Salvatore Accardo, il suo concerto per violino e orchestra.

Lunedì al «Sistima» di Roma, grande concerto jazz del quartetto di Stan Getz, formato dal pianista Jim Mc Nelly, dal contrabbassista Marc Johnson e dal batterista Victor Lewis.

Un corso di formazione professionale «Il mestiere della musica», comincia lunedì prossimo al Centro Falatino di Roma. L'iniziativa è articolata in sei seminari incentrati sui numerosi sbocchi professionali che la musica riserva oggi: discografia, concerti e radio-televisione. Sono previsti interventi, in veste di «docenti», di Lucio Dalla, Franco Battiato, Ennio Morricone, Paolo Conte e Antonello Venditti.

appuntamento

ciascuna coppia si può cimentare in qualsiasi genere di ballo esistente al mondo.

Opera

Stasera all'«Opera» di Roma si rappresenta «La favola del figlio cambiato», opera in due atti che Gian Francesco Malipiero concepì da un racconto-fiaba di Pirandello; dirige Gianandrea Gavazzeni. L'ultima replica è fissata per martedì.

La «prima», alla Scala di Milano, della nuova opera di Luciano Berio, «La vera storia» (testo di Italo Calvino) è prevista per martedì prossimo. Diretta dall'autore l'opera vedrà impegnati, accanto a protagonisti della lirica, Milva, Daisi Lumini e i Swingle Singers.

Teatro

Terminano, domenica 14 a Roma, le repliche di tre spettacoli teatrali di grande successo: «Stanno suonando la nostra canzone», con Loretta Goggi e Luigi Proietti («Sistina»); «I masnadieri» di Schiller, con Gabriele Lavia e Umberto Orsini («Elicco») e «Otello» di Shakespeare, con Vittorio Gassman («Quirino»).

Domani finiscono le rappresentazioni romane di «La villeggiatura» di Goldoni e martedì debutta all'«Argentina» in commedia musicale, «Pipino il Breve» di Tony Cucchiara. Negli altri teatri della capitale si possono vedere Luca De Filippo in «Ditegli sempre di sì» di Eduardo De Filippo («Giulio Cesare»); Dullio Del Prete in «L'isola dell'orso» di Veller («Teatro dell'Orologio»); Salvo Randone in «Espeleone» di Ugo Betti («Arti»); Giorgio Gaber in «Anni affollati» («Brancaccio»); Giovanna Ratti e Giancarlo Sbragia in «Una giornata particolare» di Scelba («Partito»); Cochi Ponzoni e Tino Schirinzi in «Candido ovve-

Convegni

«Una letteratura per l'uomo» è il tema del convegno che si tiene oggi a Reggio Emilia presso l'Hotel Astoria.

La relazione centrale sarà tenuta da Carlo Bo. Seguiranno interventi di Christopher Derrick su «Shakespeare e l'ordine cosmico»; di Cesco Vian su «La crisi della libertà: tema e dramma del mondo di Cervantes... e del nostro»; di Jacques Cattaui su «Da visicario dell'umanità a romanziere dell'uomo: Fedor Dostoevskij».

I lavori proseguiranno nel pomeriggio con una tavola rotonda sul tema «Gli scrittori d'oggi e una letteratura per l'uomo».

in edicola

STORIA DELL'ARTE



Una grande "Storia dell'Arte" concepita con criteri moderni, per offrire una sintesi veramente universale della storia dell'espressione artistica. La pittura, la scultura e l'architettura di tutti i tempi e di tutti i paesi, dai capolavori preistorici di Altamira e Lascaux sino alle più recenti avanguardie del nostro secolo, in una trattazione cronologica che illustra e spiega l'evolversi del concetto estetico nell'uomo. Le maggiori personalità artistiche ed i periodi più significativi della storia della creatività umana presentati in illuminanti monografie scritte da alcuni dei più grandi specialisti mondiali. Un'immensa galleria di quadri, di sculture, di opere architettoniche illustrata da oltre 4000 riproduzioni tutte a colori. In omaggio a Michelangelo e al Rinascimento italiano, la pubblicazione a fascicoli inizia con il VI volume.

3200 pagine complessive, 4000 illustrazioni tutte a colori. 10 volumi, 160 fascicoli di 24 pagine ciascuno (compresa la copertina), in terza e quarta pagina di copertina: "Il volto nell'Arte" (queste pagine costituiranno un undicesimo volume).

Con il primo, in regalo il secondo fascicolo. L. 1300.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI-NOVARA